



Manovra, Giorgia Meloni apre a ritocchi senza stravolgimenti
Poche risorse a disposizione. Cgil e Uil per la mobilitazione

Tutti i nodi del Presidente

Cisl e Ugl per il confronto

Sarebbero pochi capitoli quelli che il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni sarebbe disposta a modificare, ma solo parzialmente. La Manovra, nella sostanza resterebbe inalterata. Concessioni, sulle quali discutere con le parti sociali, la maggioranza e le opposizioni, ci sarebbero su opzione donna, cuneo fiscale, indicizzazione delle pensioni più alte, congedo parentale da estendere anche ai papà. Il nodo sui capitoli e le richieste accantonate è tutto nella scarsità delle risorse a disposizione, che obbligano il Governo al rigore di bilancio. I Sindacati, almeno due, Cgil e Uil, hanno deciso per la mobilitazione. Mentre Cisl e Uil restano al tavolo di concertazione.

Servizi all'interno



Consumi, peggio di quanto previsto

Confcommercio e Confesercenti commentano l'ultimo dato Istat sulla progressiva erosione del potere d'acquisto delle famiglie



“Il dato è peggiore delle attese: tendenziale in volume pari a -6,3% contro il -3,7% della Congiuntura Confcommercio per i beni, al netto di automobili, carburanti, tabacchi ed energia. Il ripiegamento della spesa delle famiglie è comune a molti Paesi europei. La progressiva erosione di potere d'acquisto determinata dall'inflazione sul reddito e sulla ricchezza liquida, solo parzialmente compensata dai pure ingenti sostegni governativi, comprime lo spazio che le famiglie possono destinare alle spese non obbligate. Questa inevitabile configurazione si riflette negativamente su molte voci di spesa, tra le quali l'abbigliamento e le calzature, e sui formati distributivi più tradizionali”: è il commento dell'Ufficio Studi Confcommercio. Analoga la posizione della Confesercenti che evidenzia come la flessione negli acquisti sia da addebitare ad inflazione e caro-bollette.

Servizi all'interno

Assoutenti: “A parità di consumi + 340mln sul 2021”

Consumi di Natale, imbandire le tavole costerà molto caro



Imbandire le tavole in occasione del Natale costerà quest'anno agli italiani, a parità di consumi, 340 milioni di euro in più rispetto allo scorso anno. Ma già 3 famiglie su 10 sono pronte a tagliare la spesa legata alle feste per far fronte agli abnormi incrementi dei prezzi al dettaglio. Lo afferma Assoutenti, che ha realizzato uno studio per capire quanto costerà nel 2022 il tradizionale pranzo di Natale. Rispetto allo scorso Natale si spende oggi il 10,5% in più per la carne, il 10% in più per il pesce, il 21,6% in più per le uova, il 41,7% in più per il burro, il 52,3% in più per l'olio di semi; lo zucchero sale del 49%, la verdura del 15,2%, l'acqua minerale del 15,5%. Costerà di più anche brindare: il vino sale del 6%, i liquori del 5,3%, la birra del 10,3%.

Servizio all'interno

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

Giorgia Meloni apre a modifiche parziali

Sarebbero pochi capitoli quelli che il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni sarebbe disposta a modificare, ma solo parzialmente. La Manovra, nella sostanza resterebbe inalterata. Concessioni, sulle quali discutere con le parti sociali, la maggioranza e le opposizioni, ci sarebbero su opzione donna, cuneo fiscale, indicizzazione delle pensioni più alte, congedo parentale da estendere anche ai papà. Il nodo sui capitoli e le richieste accantonate è tutto nella scarsità delle risorse a disposizione, che obbligano il Governo al rigore di bilancio. La stessa Premier ha ammesso che "molte delle proposte fatte dai sindacati sono sensate, quindi siamo disponibili a ragionare su



alcune cose: prendiamo l'impegno a farlo nel minor tempo possibile. Spero di fare qualcosa di più sin da subito, altrimenti lavoreremo in Consiglio dei ministri per realizzarle nei

tempi più brevi possibili. Se mettessimo in fila tutte le richieste non ci sarebbero mai le risorse per fare tutto". Meloni ha garantito che "la flat tax non penalizza i lavoratori dipendenti". Il premier ha rassicurato le parti sociali anche su scuola e sanità, spiegando che "le coperture si possono trovare nel Pnrr", e sull'indicizzazione delle pensioni riservandosi "una ulteriore valutazione" pur "difendendo le scelte fatte, perché - ha detto - abbiamo deciso di aiutare chi non ce la faceva. Abbiamo dovuto operare delle scelte". Sul costo del lavoro, il Governo ha garantito la priorità nella sua agenda, pur nella difficoltà di reperire le risorse necessarie.

La Cisl resta al tavolo con il Governo: Sbarra: "Confronto su pensioni, salute, sicurezza, politiche industriali e pubblica amministrazione"

"Un incontro importante e positivo, in cui la Cisl ha ribadito la propria valutazione sulla Manovra insieme a un pacchetto di proposte migliorative, indicando anche un percorso di corresponsabilità che guardi oltre la Legge di Bilancio e dia forma a un Progetto Paese qualificato su investimenti e riforme". Lo ha detto il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra. "Nel merito del DDL Bilancio - ha aggiunto Sbarra - abbiamo chiesto, tra l'altro, di ristabilire la piena rivalutazione di tutte le pensioni, di rimuovere i vincoli su opzione donna, di rafforzare l'operazione sul cuneo fiscale e la decontribuzione per assunzioni e stabilizzazioni di giovani e donne. Inoltre pensiamo che la detassazione sugli accordi di produttività vada resa totale, liberata dai criteri di incrementalità ed estesa ai comparti pubblici. Per valorizzare le relazioni industriali e la contrattazione è anche indispensabile fare un passo indietro sui voucher, ristabilendo la centralità delle relazioni industriali nel terziario e nell'agricoltura. Resta



poi di fondo l'esigenza di rafforzare le dotazioni per sanità, scuola, politiche sociali, non autosufficienza, le cui poste sono colpite anche dal drenaggio dell'inflazione. Temi che abbiamo sottoposto alla premier Meloni, la quale ha riconosciuto come le proposte avanzate siano condivisibili impegnandosi come Governo a un supplemento di valutazione e a considerare la possibilità di operare miglioramenti durante l'Iter di approvazione. Unitamente alla partita della Manovra, la Cisl ha anche sollecitato l'apertura di una stagione di confronto sulle riforme e i tanti dossier aperti. È urgente in particolare un Patto triangolare anti-inflazione finalizzato a salvaguardare e

rilanciare salari, pensioni e redditi delle famiglie. Il Governo a seguito delle nostre richieste ha annunciato l'avvio di primi tavoli di confronto, a partire da quello sulle pensioni, che si aprirà il 19 gennaio. Nello stesso mese, secondo quanto riferito dai ministri, avranno luogo le prime riunioni su salute e sicurezza (12 gennaio), politiche industriali e aiuti alle imprese, pubblica amministrazione". "Consideriamo rilevanti e significativi gli impegni assunti. Ora è importante dare seguito alle disponibilità annunciate sia migliorando la Legge di Bilancio, sia nella prospettiva di avviare una stagione di cambiamento partecipato sulle riforme", ha concluso Sbarra.

La Cgil strappa e sceglie la piazza. Landini: "Scioperi confermati"



"Abbiamo confermato il nostro giudizio negativo sulla manovra". Così il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, sulla legge di bilancio. Le critiche in particolare sono su sei punti: "Potere d'acquisto, salari che non aumentano, pressione fiscale sui salari stessi, perché 85 lavoratori su 100 nel nostro Paese vivono con meno di 35.000 euro lordi l'anno. Nulla è cambiato rispetto a prima".

Poi, ha proseguito il leader di Corso d'Italia, "c'è il tema della precarietà: togliere i voucher non è sufficiente, bisogna cambiare il mercato e cancellare tante forme precarie assurde che ancora ci sono. Serve una vera lotta all'evasione fiscale, la logica della flat tax è sbagliata e aumenta le differenze, penalizza i lavoratori. E bisogna intervenire su tutto ciò che non viene fatto nella lotta all'evasione". "Abbiamo chiesto di cambiare sulla sanità pubblica, scuola e servizi - ha aggiunto -; occorre aumentare le risorse e fare assunzioni. Inoltre mancano politiche industriali adeguate per fare un piano energetico degno di questo nome". La linea dell'esecutivo insomma non soddisfa: "Le risposte hanno confermato profonde distanze su fisco e precarietà, così come sulla tutela del potere d'acquisto. Alle nostre richieste non ci sono state risposte, hanno detto solo che devono vedere in base alle risorse disponibili". Il sindacato continua dunque la mobilitazione: "È necessario continuare la mobilitazione in campo per chiedere ampie modifiche ad una manovra che rischia di indebolire il mondo del lavoro. La mobilitazione è in atto a livello territoriale fino al 16 dicembre, insieme alla Uil, e viene confermata - ha ricordato il segretario -". Sono scioperi generali regionali, territorio per territorio, perché ora è il momento di coinvolgere i lavoratori ma anche gli enti locali, perché così i Comuni e le Regioni dovranno tagliare i servizi o aumentare le tasse. Per colpa di una manovra sbagliata".

Un passaggio quindi sulle pensioni. "Abbiamo avuto una disponibilità alla rivalutazione molto generica. Quota 103 è il ritorno alla Fornero, e su questo non c'è stata alcuna disponibilità". Fare le riforme indispensabili, "significa cercare una mediazione con tutte le parti sociali: bisogna cambiare il fisco e ridurre la pressione fiscale su lavoratori dipendenti e pensionati, soprattutto davanti ai caro bollette, ed è assurdo che su questo il governo non sia disponibile. Siamo davanti a un provvedimento che addirittura peggiora le misure di Draghi, dicono che non ci sono risorse ma abbiamo già detto che vanno prese nelle decine di milioni di extra profitti". Interpellato sulle minacce ricevute dalla premier Meloni, infine Landini ha risposto: "Noi tutti nell'incontro abbiamo condannato pubblicamente questi episodi, esprimendo piena solidarietà alla presidente del Consiglio. Detto ciò, il governo ha uno strumento per evitare che la rabbia aumenti: rispondere ai bisogni delle persone. Che governino. Anziché portare il contante a 5.000 euro, è meglio se lo mettono in tasca a chi non ce l'ha. Se invece continuano a favorire gli evasori, a fare la flat tax, a colpire i redditi più bassi, allora la rabbia monta, scende il consenso del governo e noi andremo in piazza sempre di più", ha concluso.

Standing ovation per il Presidente Sergio Mattarella alla Scala di Milano



Un applauso lungo 5 minuti e ovazione del pubblico per il presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla prima al Teatro La Scala. Il capo dello Stato, dal palco centrale, ha ringraziato prima mettendo una mano sul cuore e salutandolo con le mani in segno di ringraziamento per il tributo di affetto. Presenti sul palco con Mattarella, accompagnato dalla figlia Laura, la premier Giorgia Meloni, il presidente del Senato Ignazio La Russa e la presidente della Commissione Europea Ursula von

der Leyen che siede accanto al capo dello Stato. L'orchestra, diretta dal maestro Riccardo Chailly, ha intonato i due inni italiano ed europeo, l'inno di Mameli e l'inno alla Gioia, prima dell'inizio della rappresentazione del Boris Godunov che avvia la stagione teatrale. Durante il lunghissimo applauso al capo dello Stato Sergio Mattarella, dal pubblico, tutto in piedi, si levano anche dei "Grazie presidente" urlati dagli spalti e dalle balconate. Qualcuno dal pubblico ha immortalato l'ovazione con i telefonini.

Mcl, mezzo secolo di presenza cristiana tra e per i lavoratori

Il Movimento Cristiano Lavoratori festeggia i suoi primi cinquant'anni. La vicinanza delle istituzioni e l'incoraggiamento della Chiesa. La "tre giorni" si chiuderà con l'udienza con Papa Francesco. Hanno preso il via a Roma, presso l'Ergife Palace Hotel, le celebrazioni per il cinquantesimo della costituzione del Movimento Cristiano Lavoratori. Diverse centinaia i rappresentanti dell'organizzazione arriveranno nella Capitale, da tutt'Italia e anche dall'estero, per festeggiare il mezzo secolo di presenza dell'associazione con un'intensa "tre giorni". Da oggi al 9 dicembre, diversi momenti per ripercorrere mezzo secolo di "fedeltà alla Chiesa, alla democrazia e al lavoro" in un "coerente impegno che si fa storia".

Intenso il programma, tra l'Ergife Palace Hotel e piazza San Pietro.

Si parte questa sera con un talk condotto da Mimmo Muolo, giornalista di "Avvenire. Parti-

colarmente incentrato sulle testimonianze di chi fu protagonista delle origini e di quanti in coerenza ad esse continua ad operare, prevede anche la presenza di diversi artisti che coinvolgeranno i convenuti per festeggiare l'importante compleanno. La mattinata dell'Immacolata si aprirà con la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal cardinale Re.

A seguire i partecipanti si recheranno in piazza San Pietro per partecipare all'Angelus del Santo Padre. Nel pomeriggio dell'8 dicembre, alle 16.30, presso la struttura alberghiera sull'Aurelia, le celebrazioni ufficiali con il mondo delle istituzioni. Confermata la presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, il vicepresidente e ministro degli Esteri Antonio Tajani e la Ministra alla Famiglia, Eugenia Roccella. Con loro, sottosegretari, parlamentari, esponenti delle Regioni e Enti locali delle

varie zone del Paese dove il Movimento è capillarmente attivo con le proprie unità di base e la propria rete di servizi. È prevista anche la partecipazione dei rappresentanti di organizzazione internazionali collegate al Mcl (da Spagna, Portogallo, Bosnia-Erzegovina, Austria, Belgio, Slovenia, ..) e alcuni vescovi (anche di diocesi non italiane).

Il 9 dicembre, alle 12, a conferma dell'identità ecclesiale dell'organizzazione dei lavoratori, udienza di Papa Francesco ai quadri dirigenti.

"Questo ritrovarci - sottolinea il presidente nazionale, Tonino Di Matteo - ha il senso di riaffermare i valori che caratterizzano la nostra storia e di assumerci l'impegno di dare ad essi un futuro. Come presenza organizzata di testimonianza evangelica nel mondo del lavoro, vogliamo davvero essere parte di quella "Chiesa in uscita" che il Pontefice invita i laici a rendere visibile in tutti gli ambiti e ambienti".

Confcommercio e le vendite al dettaglio: "Dato Istat peggiore delle attese"

"Il dato è peggiore delle attese: tendenziale in volume pari a -6,3% contro il -3,7% della Congiuntura Confcommercio per i beni, al netto di automobili, carburanti, tabacchi ed energia. Il ripiegamento della spesa delle famiglie è comune a molti Paesi europei. La progressiva erosione di potere d'acquisto determinata dall'inflazione sul reddito e sulla ricchezza liquida, solo parzialmente compensata dai pure ingenti sostegni governativi, comprime lo spazio che le famiglie possono destinare alle spese non obbligate. Questa inevitabile configurazione si riflette negativamente su molte voci di spesa, tra le quali l'abbigliamento e le calzature, e sui formati distributivi più tradizionali": è il commento dell'Ufficio Studi Confcommercio. "Resta confermato, in ogni caso, lo schema interpretativo per le dinamiche di breve termine dell'economia italiana: ottobre e prima parte di novembre negativi per i consumi con innesco della recessione, e poi reazione positiva dalla fine di novembre e fino a dicembre,



fenomeno che renderebbe mite, o tecnica, la contrazione dell'attività economica. Queste valutazioni complessivamente ottimistiche sconsigliano le ipotesi di successo delle politiche di compensazione delle perdite di reddito corrente e di rafforzamento della fiducia a dicembre. In caso contrario, la recessione potrebbe approfondirsi, con la conseguente compromissione delle prospettive di crescita per il 2023", conclude l'Ufficio Studi Confcommercio.

Una delegazione dell'Ugl incontra il Parlamento Europeo

Giornate fitte d'impegni per una delegazione del sindacato UGL giunta a Bruxelles per una serie di incontri istituzionali. Guidati dal Vice Segretario Generale Luigi Ulgiati, membro del CESE - Comitato Economico Sociale Europeo, si sono svolti i primi incontri presso la sede del Comitato, tra cui quello con il Segretario Generale del CESE Gianluca Brunetti.

Il Segretario Generale Paolo Capone, impegnato a Roma nel tavolo di confronto con il Premier Meloni, il ministro dell'Economia Giorgia Meloni, il Ministro delle Imprese e del Made in Italy Urso, il Ministro del Lavoro Calderone e il Ministro della Pubblica Amministrazione Zangrillo, ha

raggiunto in serata la delegazione UGL per partecipare agli incontri di domani 8 dicembre al Parlamento Europeo ed in particolare alle ore 15.00 al convegno sulla "Coesione Sociale nell'Europa post pandemia", dove sarà relatore insieme all'Europarlamentare Matteo Adinolfi ed al membro del CESE Luigi Ulgiati. L'evento, moderato dal giornalista economico Massimo Maria Amorosini, sarà l'occasione per analizzare quali nuove e inedite sfide per la realizzazione della coesione sociale in Europa dovranno essere affrontate in questo particolare e complesso momento storico profondamente segnato dalla pandemia covid-19 e dal conflitto bellico in Ucraina.

Economia&Lavoro

Assoutenti: “Forti aumenti per i prezzi dei prodotti alimentari tipici delle feste: pesce rincara del 10%, uova del 21,6%, zucchero del 49%”

A parità di consumi stangata da 340 milioni di euro solo su pranzo e cena di Natale

Imbandire le tavole in occasione del Natale costerà quest'anno agli italiani, a parità di consumi, 340 milioni di euro in più rispetto allo scorso anno. Ma già 3 famiglie su 10 sono pronte a tagliare la spesa legata alle feste per far fronte agli abnormi incrementi dei prezzi al dettaglio. Lo afferma Assoutenti, che ha realizzato uno studio per capire quanto costerà nel 2022 il tradizionale pranzo di Natale. Rispetto allo scorso Natale si spende oggi il 10,5% in più per la carne, il 10% in più per il pesce, il 21,6% in più per le uova, il 41,7% in più per il

burro, il 52,3% in più per l'olio di semi; lo zucchero sale del 49%, la verdura del 15,2%, l'acqua minerale del 15,5%. Costerà di più anche brindare: il vino sale del 6%, i liquori del 5,3%, la birra del 10,3%. Forti aumenti anche per il latte (quello conservato costa il 33,1% in più, quello fresco parzialmente scremato il 20% in più), i formaggi (+16,8%), il riso (+35,3%), farina e cereali (+23,5%), il pane (+15,9%), la pasta (+21,3%). Rincarare dei prezzi che, a parità di consumi rispetto allo scorso anno, faranno salire di circa 340 milioni di euro la spesa degli



italiani per pranzo e cenone di Natale, portando il costo complessivo degli acquisti alimentari legati al Natale a superare quota 2,8 miliardi di euro. Tuttavia, rileva Assoutenti, i consumatori sembrano

intenzionati a correre ai ripari e a modificare le proprie abitudini per arginare il caro-prezzi imperante: in base alle stime dell'associazione, 3 famiglie su 10 sono pronte a tagliare i consumi in occasione

delle prossime festività, in modo da contenere la spesa per le feste. “L'emergenza prezzi si abbatte anche sul Natale e rischia di portare ad una sensibile riduzione dei consumi da parte dei cittadini – avvisa il presidente Furio Truzzi – Le recenti scelte del Governo non sembrano andare nella direzione di difendere il potere d'acquisto delle famiglie, considerando che l'aumento delle accise scattato lo scorso 1 dicembre provocherà un ulteriore rialzo dei prezzi al dettaglio e inciderà sulle tasche dei cittadini che si sposteranno in auto durante le prossime festività”.

Vendite al dettaglio, Confesercenti: “Calo preannunciato. Pesano inflazione e caro energia”

Precipitano le vendite delle piccole superfici. “Servono interventi mirati a sostenere la spesa delle famiglie”

Un calo preannunciato. Inflazione e caro-bollette iniziano a farsi sentire sul commercio al dettaglio: il dato Istat di ottobre certifica una netta inversione delle vendite, che crollano in volume del -6,3% anno su anno.

Una caduta ancora più pronunciata per i prodotti alimentari (-7,9%) e le piccole superfici, le cui vendite secondo le nostre stime precipitano del -9% rispetto ad ottobre dello scorso anno: una flessione più che doppia rispetto a quella della grande distribuzione (-4,2%). Così Confesercenti in una nota. La necessità di destinare risorse al pagamento di spese obbligate, in primis alle utenze domestiche, sta erodendo le disponibilità per consumi di altro tipo, in calo anche a causa dell'aumento dei prezzi, trainato a sua volta dal caro-energia. Complessivamente, stimiamo che le famiglie bruceranno, per la corsa dell'inflazione, circa -12,1

miliardi di euro di potere d'acquisto solo nella seconda metà del 2022. Un problema che colpisce in particolare i nuclei familiari meno abbienti, per i quali l'inflazione pesa oltre il doppio rispetto alle famiglie di reddito più elevato. Gli italiani si apprestano dunque ad affrontare il periodo delle festività natalizie – ed il prossimo anno – con un budget fortemente condizionato, ed il rallentamento dei consumi delle famiglie non mancherà di avere un forte impatto sulla crescita dell'economia. Per questo, oltre alla prosecuzione dei sostegni contro il caro-bollette, servono interventi mirati al rilancio della domanda interna, a partire dal fisco: il taglio del cuneo previsto dalla manovra è un piccolo passo, ma serve di più.

Ad esempio, come chiediamo da anni, la detassazione degli aumenti retributivi stabiliti dai CCNL: un intervento che aiuterebbe la ripartenza della contrattazione e permetterebbe alle famiglie di recuperare almeno in parte il potere d'acquisto perduto.

Pensionati, il 16,2% lavora in agricoltura per salvare i raccolti

Ben il 16,2% dei pensionati che lavorano si trova in agricoltura per salvare i raccolti e garantire le forniture alimentari messe a rischio dalla difficoltà di reperire manodopera. E' quanto afferma la Coldiretti nel commentare i dati Istat sulle condizioni di vita dei pensionati in Italia. Sul totale di 444mila pensionati lavoratori nel 2021 ben 72mila si trovano nelle campagne con un aumento record del 22,4% rispetto al 2019. Un risultato – sottolinea la Coldiretti – frutto della necessità di rispettare i cicli stagionali della produzione e di non perdere i raccolti di fronte alla carenza di manodopera qualificata resa più evidente durante l'emergenza Covid che ha ostacolato gli ingressi alle frontiere dei lavoratori stranieri che rappresen-

tano una componente importante per le attività agricole. Una situazione che va affrontata – precisa la Coldiretti – con le formule più adeguate che garantiscano maggiore semplificazione per le imprese e le necessarie tutele per i lavoratori agricoli attraverso il confronto con le Istituzioni e i sindacati. Ma – conclude la Coldiretti – occorre anche emanare immediatamente il decreto flussi 2023 per l'ingresso regolare di almeno centomila lavoratori migranti stagionali necessari al settore agricolo già dai primi mesi del nuovo anno per garantire la manodopera nei campi, combattere il caporalato, potenziare la produzione di cibo dell'Italia e difendere la sovranità alimentare nazionale.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapaginaneWS.it

Le imprese di Roma vedono "grigio"

La metà si aspetta un 2023 stabile

Per il 2023, solo il 18 per cento delle imprese romane prevede un aumento del proprio fatturato mentre la metà (49,5 per cento) se lo aspetta stabile. E' quanto emerge dal nuovo report dell'Osservatorio permanente istituito dalla Camera di commercio di Roma che indaga su come l'aumento generalizzato dei prezzi stia avendo ripercussioni sui risultati delle aziende nel 2022 e quali siano le aspettative degli imprenditori e le strategie da adottare per affrontare l'inizio del nuovo anno. La Camera di commercio di Roma ha così costruito un panel di 500 imprese rappresentative delle attività economiche della Capitale e della sua provincia per fornire un costante aggiornamento sull'evoluzione



della situazione economica. Oltre al perdurare dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia (seppur in forma più lieve) che da oltre due anni ha

colpito il territorio, il 2022 è stato contrassegnato dallo scoppio della guerra e dall'invasione russa dell'Ucraina. Il conflitto, le tensioni geopoliti-

che e il forte aumento dei prezzi, in particolare dei beni energetici, rappresentano una seria minaccia anche per la ripresa economica nazionale e

locale. Le imprese del panel hanno nel 67 per cento dei casi la sede nel Comune di Roma e per il 33 per cento dei casi nel resto della provincia. Emerge che l'aumento dei prezzi dei beni energetici e dell'inflazione è stato sicuramente un freno alla crescita dell'economia nell'anno in corso. Nel 2022 la maggior parte delle imprese intervistate ritiene che il proprio fatturato sarà stabile, anche se le realtà che prevedono una diminuzione del fatturato sono maggiori di quelle che pensano a un aumento. Le risorse e le azioni messe in campo dalle Istituzioni nell'ultimo anno per fronteggiare l'aumento dei costi energetici sono state giudicate "insufficienti" dalla gran parte delle aziende.

Addobbi natalizi, il salasso è servito. Prezzi aumentati in media del 25%



Prezzi in forte incremento per alberi di Natale, luci e decorazioni natalizie, con la spesa per addobbare le case italiane che sale del 25 per cento rispetto allo scorso anno. Lo segnala il Codacons, che registra sensibili aumenti dei listini per tutti i prodotti legati alle festività. Sul fronte degli alberi sintetici, "i prezzi sono estremamente diversificati a seconda della tipologia del prodotto, della dimensione e del punto vendita dove si effettuano gli acquisti - spiega l'associazione -. Nei grandi esercizi commerciali si va dai pochi euro dei mini-alberi da tavolo ai 990 euro di quelli di ultima generazione con le luci led integrate, ma sui costi incombono i rincari: confrontando i listini attuali con quelli dello scorso anno, gli aumenti per la stessa tipolo-

gia di albero raggiungono il 40 per cento". Più care anche le luci natalizie: per catene luminose, fili al led e altre forme di illuminazione natalizia per albero, interni ed esterni, i listini salgono del 25 per cento, con i prezzi che sfiorano i 200 euro per una stringa "smart" da 400 led. Palline, puntali e altre decorazioni per la casa, invece, registrano rincari nell'ordine del 20 per cento. Complessivamente secondo le stime del Codacons, per decorare albero e case si spenderà in questo Natale circa il 25 per cento in più rispetto allo scorso anno. "Ecco perché - rileva l'associazione - aumenta il numero di famiglie che ricorreranno all'arte del riciclo, utilizzando luci e addobbi degli scorsi anni limitando il più possibile gli acquisti di nuovi prodotti".

Campania: sì al Protocollo anti-caporalato

"È stato approvato dalla giunta regionale il Protocollo unitario d'intesa tra le parti del Tavolo regionale di contrasto al caporalato, istituito lo scorso 13 dicembre". Lo ha annunciato una nota della Regione Campania nella quale viene sottolineato pure che "il Protocollo nasce dalla necessità di dare vita a interventi comuni e tra i più qualificanti figurano quelli legati al rafforzamento della Rete del lavoro agricolo di qualità, del sistema regionale dei servizi per il lavoro e l'agevolazione del reinserimento socio-lavorativo delle vittime di grave sfruttamento". L'applicazione del Protocollo incentiverà il lavoro congiunto degli enti partecipanti al Tavolo, sia istituzionali che del terzo settore, impegnati, si legge nella nota, "nella lotta allo sfruttamento lavorativo e al caporalato, assicurando continuità nel tempo agli interventi messi in campo". Per l'assessore alla Sicurezza, Legalità, Immigrazione della Regione Campania, Mario Morcone, si tratta di "un passo in avanti molto importante per il rispetto della legalità e dei diritti di tante persone che sostengono, con il loro lavoro, la nostra economia".

Manovra: la Cisl sceglie il dialogo con Palazzo Chigi

La Cisl si sgancia, rispetto all'intransigenza di Cgil e Uil sulla Manovra economica, e sceglie di seguire una linea di maggiore apertura verso il governo Meloni. Uno sciopero contro la legge di Bilancio, già annunciato dai due sindacati confederali, secondo la Cisl "è legittimo ma in questa fase secondo noi è sbagliato perché scarica sacrifici sui lavoratori e trasferisce tensioni su aziende già in difficoltà che non hanno alcuna responsabilità", ha affermato Luigi Sbarra, segretario Cisl, intervenuto ieri a "Radio anch'io" su Radio 1 Rai. "Stiamo trattando con il governo - ha spiegato - non c'è uno scontro con le aziende. Bisogna affidarsi attraverso il dialogo e il confronto a una azione di responsabilità per cambiare e migliorare la legge di bilancio".

"L'incontro con la premier Giorgia Meloni è stato positivo. Abbiamo ribadito la nostra valutazione sulla manovra e chiesto di migliorarla", ha detto Sbarra il cui giudizio sulla legge di Bilancio è articolato. "Apprezziamo che i due terzi della Manovra siano rivolti a dare continuità e a consolidare i sostegni a lavoratori, pensionati, famiglie e imprese colpiti dal caro energia e dall'inflazione", ha sottolineato il leader della Cisl, che ha anche definito "positive alcune misure che recepiscono le nostre proposte. Per esempio, l'innalzamento a 15mila euro dell'Isee per allargare la platea di famiglie che beneficiano del bonus sociale sulle bollette".

L'Ue alla sfida della biodiversità: "Idee forti alla Cop15 di Montreal"

E' iniziata a Montreal, in Canada, la Cop15, la Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità: fino al 19 dicembre i Paesi cercheranno di raggiungere un accordo globale per la protezione della natura e del pianeta con obiettivi a lungo termine entro il 2050 e pietre miliari per il 2030. La Commissione europea, spiega una nota, collaborerà con tutte le parti "per concludere un ambizioso accordo globale al fine di proteggere, ripristinare, utilizzare in modo sostenibile e investire nella biodiversità e negli ecosistemi.

Al segmento ad alto livello che si terrà dal 14 al 17 dicembre, il commissario europeo per l'Ambiente, Virginijus Sinkevicius rappresenterà la Commissione e guiderà la squadra negoziale dell'Ue". Dopo oltre due anni di negoziati, la Commissione vuole trasformare la Cop15 in un "momento Parigi" per la biodiversità, facendo riferimento al vertice storico sul clima in cui il mondo ha concordato di limi-



tare i cambiamenti climatici a 1,5 gradi Celsius. La Commissione, insieme agli Stati membri dell'Ue, si adopererà dunque per l'adozione di un quadro globale sulla biodiversità post-2020 che viene definito "ambizioso, completo e trasformativo". Un accordo alla Cop15 dovrebbe includere innanzitutto: un obiettivo per proteg-

gere il 30 per cento della terra e degli oceani entro il 2030, in particolare quelle aree che sono più preziose per la biodiversità e i servizi ecosistemici; un obiettivo per ripristinare 3 miliardi di ettari di terraferma degradata e ecosistemi di acqua dolce e 3 miliardi di ettari di ecosistemi oceanici; obiettivi per affrontare le cause dirette della

perdita di biodiversità, compreso l'inquinamento. L'ambizione necessaria richiederà la mobilitazione di ingenti risorse finanziarie. Come ha annunciato la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, nel suo discorso sullo stato dell'Unione, l'Ue raddoppierà il finanziamento per la biodiversità a 7 miliardi di euro nel periodo 2021-2027, in particolare per i Paesi più vulnerabili, e incoraggerà tutti i donatori internazionali ad avere lo stesso livello di ambizione. A Montreal la Commissione sosterrà anche un forte pacchetto per mobilitare risorse da tutte le fonti, nazionali e internazionali, pubbliche e private. L'Ue sostiene la coalizione globale delle imprese che chiede la rendicontazione obbligatoria da parte delle aziende e degli istituti finanziari. Una questione negoziale chiave è l'accesso e la giusta ed equa ripartizione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche (Digital Sequence Information, o Dsi).

Panetta (Bce): "Sulle crypto-attività devono vigilare le Banche centrali"

"Nate all'apice della crisi finanziaria globale, le crypto-attività sono state dipinte come un fenomeno generazionale che incarnava la promessa di rivoluzionare le nostre modalità di pagamento, di risparmio e di investimento. Esse sono invece diventate la bolla speculativa di una intera generazione". Lo ha affermato Fabio Panetta, membro del consiglio direttivo della Banca centrale europea, durante un convegno alla London Business School sul destino della finanza digitale. "E' ormai chiaro che l'aspettativa di ottenere denaro facile e rendimenti elevati investendo in crypto-attività era una bolla destinata a scoppiare. Le crypto-attività non sono moneta. Molte di esse non sono altro che una nuova forma di gioco d'azzardo. L'ondata di vendite sta rivelando l'imprudenza di molti investitori, che nel tempo avevano acquistato senza una adeguata analisi dei rischi. Il crollo ha fatto emergere interconnessioni e strutture opache cresciute all'interno del castello di carte del crypto-mercato", ha aggiunto. "Dobbiamo dare solide fondamenta al mondo della finanza digitale e ciò richiede la disponibilità di un mezzo di pagamento digitale privo di rischio, che soltanto



la Banca centrale può fornire. Per questo motivo la Bce ha avviato un progetto relativo all'adozione dell'euro digitale per i pagamenti al dettaglio e sta analizzando la possibilità di utilizzare nuove tecnologie per gli scambi all'ingrosso regolati con moneta di Banca centrale". A livello globale, ha spiegato Panetta, vanno rapidamente introdotte e attuate norme volte a proteggere i consumatori inconsapevoli dai rischi delle crypto-attività, definire requisiti minimi per la gestione del rischio e il governo societario dei crypto-operatori. Va altresì introdotto un sistema di tas-

sazione delle crypto-attività in funzione dei costi che esse generano per la collettività. "La soluzione per conseguire un tale risultato è quella di preservare nell'era digitale l'odierno sistema monetario a due livelli, fondato sui ruoli tra loro complementari della moneta della Banca centrale e della moneta delle banche commerciali. Un sistema di finanza digitale stabile richiede intermediari ben vigilati e un mezzo di pagamento digitale privo di rischio, che", ha concluso Panetta, "solo la Banca centrale può fornire".

Mercati di capitali Pacchetto europeo per il post-Brexit

La Commissione europea ha presentato ieri una serie di misure che hanno l'obiettivo di sviluppare ulteriormente l'Unione dei mercati dei capitali dell'Ue e, per quanto riguarda i servizi di compensazione, di ridurre la sua dipendenza da Londra, che continua a essere centrale per l'infrastruttura finanziaria europea anche dopo la Brexit. Le misure, che saranno ora presentate al Parlamento europeo e al Consiglio per adozione, puntano ad aumentare l'attrattiva e la resilienza dei servizi di compensazione dell'Ue mediante il sostegno all'autonomia strategica aperta e preservando la stabilità finanziaria dell'Unione; armonizzare alcune norme in materia di insolvenza delle imprese in tutta l'Unione europea, rendendole più efficienti e contribuendo a promuovere gli investimenti transfrontalieri; alleggerire, attraverso una nuova normativa sulle quotazioni, l'onere amministrativo che grava sulle imprese di tutte le dimensioni, in particolare sulle piccole e medie imprese, in modo da agevolare l'accesso al finanziamento sui mercati pubblici tramite la quotazione in Borsa. Le proposte della Commissione europea sono progettate per incoraggiare più imprese a trasferirsi in stanze di compensazione nell'Europa continentale dalla City di Londra entro giugno 2025, quando scade una deroga temporanea che consente alle sue banche e money manager di compensare le operazioni nel Regno Unito.

Petrolio e gas armi spuntate di Mosca

“Casse pubbliche russe in emergenza”

L'eventuale accordo sul price cap del gas di Mosca nella Ue e l'embargo europeo sulla vendita di greggio russo potrebbe non incidere immediatamente sulle casse pubbliche del Paese, ma causare un aumento della pressione finanziaria che già minaccia l'industria petrolifera del Paese e la capacità a lungo termine di finanziare la guerra in Ucraina. Lunedì i Paesi occidentali hanno imposto un tetto alle vendite internazionali di greggio russo. Le misure includono il divieto di spedizione via mare del greggio russo da parte dell'Unione europea e del Regno Unito. Il G7, nel frattempo, ha imposto un tetto alle altre vendite, impedendo alle compagnie occidentali di assicurare, finanziare o spedire la materia prima a un prezzo superiore ai 60 dollari al barile. Questa soglia si colloca tra due punti di riferimento fondamentali per l'economia russa: secondo gli analisti, è superiore al costo di produzione stimato di circa 40 dollari al barile e quindi permette ancora di realizzare profitti; d'altro canto, 60 dollari è un prezzo inferiore al pareggio fiscale della Russia, che è superiore a 70 dollari al barile. Quindi, anche se i prezzi del



greggio russo alla fine dovessero salire fino al livello del tetto, le entrate non saranno comunque sufficienti a sostenere tutte le spese russe, aumentando il deficit di bilancio del Paese e potenzialmente spingendo a tagli consistenti o a fare un tuffo nei fondi di emergenza di Mosca. "Le finanze pubbliche rimarranno sotto pressione e il bilancio resterà in deficit, richiedendo al governo

di mantenere una stretta fiscale", afferma Liam Peach, economista senior dei mercati emergenti di Capital Economics. La vitale industria energetica russa, già sottoposta a forti pressioni a causa delle sanzioni occidentali che limitano i finanziamenti e le importazioni di tecnologie chiave, riceverà nel medio termine un contraccolpo con le nuove misure. Nonostante gli sforzi

della Russia per reindirizzare i flussi di petrolio verso la Cina, l'India e altri Paesi, gli analisti e i funzionari russi si aspettano un calo della produzione, dato che l'Ue - il suo principale mercato fino a poco tempo fa - vieta la maggior parte delle importazioni e gli spedizionieri hanno difficoltà ad acquistare assicurazioni. La contrazione delle entrate energetiche rappresenta un altro punto di pressione per il Cremlino, che all'inizio dell'anno aveva utilizzato una serie di vendite di petrolio e gas per stimolare l'economia e finanziare l'operazione militare in Ucraina. Lunedì il Cremlino ha dichiarato di essere al lavoro per rispondere alle misure. Dmitry Peskov, portavoce di Vladimir Putin, ha affermato che il tetto non influirà sulla capacità della Russia di sostenere le operazioni militari in Ucraina. Mosca prevede di lanciare un meccanismo che vieti alle compagnie russe di vendere petrolio ai Paesi che rispettano il limite di prezzo entro la fine del 2022. Anche prima che l'Occidente si accordasse sul tetto, il governo russo aveva previsto un deficit di bilancio per i prossimi tre anni, specificando che avrebbe attinto al fondo sovrano per colmare il divario.

Il Valpolicella conquista il Vietnam

Il Paese asiatico beve made in Italy

In Vietnam, per la prima volta, il Consorzio Valpolicella, uno dei più pregiati vini italiani, ha organizzato ad Hanoi e ad Ho Chi Minh City, in collaborazione con l'Icham Camera di Commercio italiana, l'ambasciata e il consolato Generale d'Italia, due giornate interamente dedicate ai prodotti del proprio territorio, con masterclass e contest, per scoprire e selezionare due figure professionali cui far vivere un'esperienza diretta in Italia nel prossimo febbraio al fine di far conoscere il territorio. "L'Italia è uno dei più grandi esportatori di vino al mondo, con un mercato che vale più di 8 miliardi di euro e che eccelle per qualità, sostenibilità e sicurezza alimentare", ha detto Michele D'Ercole, presidente di Icham, introducendo l'evento, che rientra nella campagna di promozione delle eccellenze italiane all'estero BeIt. Quello



del Vietnam, Paese con un'economia emergente in rapida espansione, è un mercato in forte ascesa che si sta appiccando ora ai vini italiani, ed ha un grande potenziale, ha rilevato l'ambasciatore d'Italia Antonio Alessandro: quest'anno si è registrato un incremento del 20 per cento delle esportazioni in Vietnam rispetto al 2021, per un totale di 12 milioni di euro, pari al 24 per cento del consumo di vino nel Paese, ponendo l'Italia al secondo posto dietro alla

Francia e prima del Cile. "Dobbiamo promuovere la cultura del vino, spiegando che si deve bere poco ma di qualità e in abbinamento al cibo", ha concluso l'ambasciatore, sottolineando l'importanza di avere un mercato preparato, quando, entro i prossimi cinque anni, l'Evfta, l'accordo di libero scambio tra Vietnam ed Unione europea, consentirà di azzerare anche in questo settore i dazi doganali, attualmente piuttosto elevati.

Canada, i tassi di nuovo rialzati contro il carovita

La banca centrale del Canada ha alzato di 50 punti base il tasso d'interesse di riferimento, portandolo al 4,25 per cento.

Lo ha reso noto lo stesso istituto in un comunicato, aggiungendo che il consiglio dei governatori "continuerà a considerare l'eventualità di ulteriori rialzi per riequilibrare domanda e offerta e per riportare l'inflazione all'interno degli obiettivi prefissati". Si tratta del settimo rialzo consecutivo da parte della Banca centrale canadese, che dallo scorso marzo ha deciso di irrigidire la politica monetaria con l'obiettivo di rallentare l'economia e di ridurre la crescita dei prezzi. Da allora l'inflazione di base ha rallentato, così come il mercato edilizio.

Un volo collega lo scalo di Orio con gli Emirati

Air Arabia, il più grande vettore low cost Cost del Medio Oriente e Nord Africa, ha inaugurato il suo nuovo volo diretto tra l'aeroporto di Milano Bergamo Orio al Serio e Sharjah, negli Emirati Arabi Uniti. In occasione dell'arrivo del primo volo da Sharjah, si è tenuta una cerimonia presso lo scalo lombardo, dove l'aeromobile è stato accolto con il tradizionale arco d'acqua da parte del locale distaccamento dei Vigili del Fuoco. I nuovi voli diretti collegano l'aeroporto di Orio con l'aeroporto Internazionale di Sharjah con quattro voli settimanali. I clienti possono ora prenotare i loro voli diretti tra le due città visitando il sito web di Air Arabia, oppure chiamando il call center o tramite le agenzie di viaggio.

Primo piano

Petroliere russe bloccate in Turchia

Gli assicuratori temono l'embargo

Una decina di petroliere risulta bloccata da alcuni giorni nello stretto vicino al Mar Nero. Si tratta della prima interruzione evidente dei mercati energetici globali dopo che l'Occidente ha imposto un price cap al prezzo del petrolio russo a partire da lunedì scorso. Il "collo di bottiglia" nello Stretto di Turchia è nato da una disputa tra un gruppo di assicuratori marittimi e le autorità turche e illustra molto bene i potenziali intoppi causati dalle nuove sanzioni entrate in vigore qualche giorno fa, anche se il price cap definito da Ue, G7 e Australia è stato progettato appositamente per mantenere il flusso di petrolio russo nel mercato globale. Ma evidentemente le cose non stanno andando in questa direzione: per ora i trader affermano che il problema non è sufficientemente ampio o duraturo per influenzare mercati petroliferi più vasti. Commercianti e armatori hanno affermato che il blocco potrebbe aumentare i prezzi del petrolio e le tariffe di spedizione se la controversia non verrà risolta nei prossimi giorni in maniera chiara. L'attuale situazione, infatti, sta bloccando la capacità di trasporto in un momento in cui il mercato delle navi cisterna è già teso. Il ricablaggio dei flussi petroliferi russi ha recentemente contribuito a far aumen-



tare il costo del trasporto del greggio tra i continenti. Le sanzioni vietano agli assicuratori occidentali di coprire i carichi di petrolio russo se il prezzo è superiore a 60 dollari al barile. Prima dell'entrata in vigore del tetto, la Turchia ha chiesto che un gruppo chiave di assicuratori garantisca la copertura nelle sue acque, secondo una copia della richiesta visionata dal QWall Street Journal". Il contenzioso verte su una forma di copertura nota come assicurazione di protezione e indennizzo

(P&I), che copre la responsabilità di terzi, come nei casi di collisione o inquinamento, ed è vitale per la movimentazione delle autocisterne in tutto il mondo. La Russia si è a lungo affidata per i servizi di assicurazione e riassicurazione del petrolio a società europee. L'International Group of P&I Clubs, che comprende membri in Regno Unito, Norvegia, Unione europea e altrove, fornisce assicurazioni P&I a circa il 90 per cento della flotta globale di navi cisterna per tonnella-

gio. Il ministero turco dei Trasporti e delle Infrastrutture a metà novembre ha inviato un avviso ai club P&I dicendo che le navi che avessero trasportato il greggio attraverso lo stretto turco dall'inizio di dicembre sarebbero state invitate a presentare le lettere ricevute dai loro assicuratori. Il governo turco voleva che le lettere confermasero che la copertura assicurativa sarebbe stata ancora applicata in caso di incidente, anche se le navi avessero violato le sanzioni, hanno detto alcune fonti al Wsj. L'International Group of P&I Clubs si è opposto alla richiesta e ha affermato che i club non dovrebbero emettere tali lettere, secondo Gard P&I (Bermuda), un club P&I con sede in Norvegia. "Sono in corso discussioni costruttive con le autorità competenti per cercare di risolvere la situazione", ha dichiarato Nick Shaw, amministratore delegato di International Group. Gli assicuratori non possono accettare la richiesta turca perché potrebbe portarli a violare le sanzioni, hanno detto le medesime fonti, sottolineando che i colloqui per risolvere la controversia sono in corso. La Turchia sta lasciando passare nel Mediterraneo navi con assicurazione russa, hanno invece riferito altre fonti. Ma la querelle è aperta.

Sulle nuove armi il Cremlino aggira tutte le sanzioni

Gli ispettori chiamati a supervisionare sull'utilizzo delle armi d'impiego bellico a Kiev, nella guerra scatenata dalla Russia contro l'Ucraina lo scorso 24 febbraio, hanno scoperto che almeno un missile da crociera russo Kh-101, adoperato in attacchi diffusi contro la capitale nella giornata del 23 novembre, "è stato fabbricato non prima di ottobre".

Lo ha scritto il "New York Times" e ciò, se i primi rilievi tecnici fossero confermati, starebbe a significare che gli ordigni "sono stati fabbricati mesi dopo che l'Occidente aveva imposto sanzioni per privare Mosca dei componenti necessarie per fabbricare quelle stesse munizioni", secondo quanto riferiscono gli esperti. In sostanza, le parti sarebbero state recuperate in palese violazione delle sanzioni internazionali. Tutto ciò autorizza a ritenere, quindi, che la Russia "abbia continuato a produrre missili moderni e guidati come il Kh-101 trovando il modo di reperire semiconduttori e altro materiale



nonostante le restrizioni". Anche se, per la verità, non si può escludere che Mosca potesse "avere scorte significative di componenti prima dell'inizio della guerra", affermano alcuni ricercatori di Conflict Armament Research, un gruppo indipendente con sede in Gran Bretagna che identifica

e rintraccia armi e munizioni utilizzate nelle guerre. Una piccola squadra di loro è arrivata a Kiev poco prima dell'attacco, proprio su invito del servizio di sicurezza ucraino. Lo stesso gruppo ha poi riferito che, nel corso di quattro precedenti ispezioni dal giorno dell'invasione dell'Ucraina gli

ispettori hanno scoperto che "quasi tutto l'equipaggiamento militare russo che hanno esaminato – come radio crittografate e telemetri laser – è stato costruito con semiconduttori occidentali". Ad ogni modo, essi non sono stati in grado di determinare se i resti del Kh-101 che hanno potuto osservare provenissero da missili che hanno raggiunto i loro obiettivi e sono esplosi o se sono stati intercettati in volo e abbattuti.

I missili Kh-101 comunque "erano contrassegnati da una sequenza numerica di 13 cifre" e, secondo l'opinione degli esperti, le prime tre cifre "rappresentano la fabbrica in cui è stato fabbricato il missile", seguite da un altro codice di tre cifre che "indica di quale delle due versioni conosciute del Kh-101 si tratti" mentre le ultime due "indicano quando è stato fabbricato". Un funzionario ha tuttavia affermato che si potrebbe pure ritenere che la Russia abbia problemi di scorte di munizioni e che, per questo, possa utilizzare munizioni più nuove insieme a quelle molto più vecchie.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

la guerra di Putin

Il monito di Putin: "Rischio di una guerra nucleare è in aumento, ma non attaccheremo per primi"

Il presidente russo Vladimir Putin ha affermato che la minaccia di una guerra nucleare è in aumento, ma che la Russia non sarà la prima ad attaccare. Putin, in un incontro con il consiglio per i diritti umani da lui stesso nominato, ha anche insistito che le armi nucleari russe servono esclusivamente per proteggere il Paese e i suoi alleati. La strategia militare della Russia, ha detto il leader del Cremlino, prevede l'uso di armi di distruzione di massa ma soltanto in risposta a un attacco. "Ciò significa che se viene lanciato un attacco contro di noi, noi risponderemo", ha detto Putin, sottolineando che la Russia vede le armi nucleari come un "deterrente natu-



rale". "Siamo sani di mente e consapevoli di cosa siano le armi nucleari", ha aggiunto, come citato dall'agenzia di stampa statale Tass. In seguito all'invasione russa dell'Ucraina, Putin ha fatto mobilitare le armi nucleari della Russia, una mossa vista come un messaggio agli Stati Uniti

e ai paesi della Nato affinché rimangano ai margini della guerra. Ci sono stati anche timori che l'esercito russo potesse usare armi nucleari tattiche in Ucraina per ottenere risultati più rapidamente. Inoltre, l'ex presidente Dmitry Medvedev, ora vice capo del Consiglio di sicurezza nazionale di Mosca, ha più volte parlato della possibilità di una guerra nucleare. Tuttavia, Putin ha affermato durante l'incontro che il "pericolo di una guerra nucleare sta crescendo". Nello stesso tempo ha affermato che la Russia non ha le sue "armi nucleari, comprese quelle tattiche, sui territori di altri paesi, gli americani sì - in Turchia e in altri stati in Europa".

Accuse di Mosca a Kiev, Shoigu: "Bombardato deliberatamente l'impianto nucleare di Zaporozhye"

L'Ucraina sta ricorrendo a tattiche pericolose prendendo deliberatamente di mira la centrale nucleare di Zaporozhye sul territorio russo, ha affermato il ministro della Difesa Sergey Shoigu. In precedenza, Mosca ha detto che non avrebbe accettato alcun accordo di sicurezza che comporterebbe la consegna della struttura a terzi. Rivolgendosi ad alti funzionari militari martedì, Shoigu ha accusato le forze ucraine di aver sparato 33 proiettili contro la centrale nucleare nelle ultime due settimane. Il ministro della difesa ha definito queste azioni come niente meno che "terrorismo nucleare". Secondo Shoigu, Kiev sta deliberatamente cercando di far sembrare probabile un disastro nucleare nel sito. "Le nostre unità stanno prendendo tutte le misure [necessarie] per garantire la sicurezza della centrale nucleare di Zaporozhye", Shoigu ha detto. Mosca ha ripetutamente fatto accuse simili contro Kiev, con funzionari ucraini che negano costantemente di aver preso di mira la centrale elettrica e accusano la Russia dello stesso. Lunedì, la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova ha dichiarato che la media RIA Novosti che "non si può parlare di alcun ritiro russo o trasferimento del controllo sull'impianto a terzi". Ha insistito sul fatto che la struttura si trova sul territorio russo ed è completamente controllata dalle autorità del paese. Ha continuato dicendo che solo Mosca "può garantire la sicurezza fisica e nucleare" dell'impianto. Il commento di Zakharova è arrivato dopo che il capo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) Rafael Grossi ha dichiarato venerdì che qualsiasi accordo per la protezione della centrale nucleare di Zaporozhye com-

porterebbe il ritiro delle armi russe dai locali. Grossi ha detto ai giornalisti italiani che si aspetta che un tale accordo sarà raggiunto "entro la fine dell'anno", aggiungendo che Mosca "non è contraria a un accordo e al principio della protezione delle piante". La più grande centrale nucleare in Europa, la centrale di Zaporozhye è stata rilevata dalle forze russe all'inizio di marzo, giorni dopo che il Cremlino ha lanciato la sua operazione militare in Ucraina. Questo autunno, quattro ex territori ucraini, le Repubbliche popolari di Donetsk e Lugansk, così come le regioni di Kherson e Zaporozhye, sono stati incorporati nella Russia a seguito di referendum. A ottobre, il presidente russo Vladimir Putin ha firmato un decreto che proclama la proprietà russa sull'impianto. Nel frattempo la Russia conferma la sua disponibilità ai negoziati per eliminare le ragioni che l'hanno costretta a lanciare un'operazione militare speciale in Ucraina. Lo ha affermato oggi in una riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite il rappresentante permanente della Federazione russa presso l'organizzazione mondiale Vassily Nebenzia. "Durante il dibattito sulla crisi ucraina nell'Assemblea Generale, registriamo l'interesse della stragrande maggioranza dei paesi membri per una soluzione diplomatica della situazione in Ucraina. Rispondiamo a questi segnali nel modo più serio e confermiamo la nostra disponibilità ai negoziati, il cui scopo sarebbe quello di eliminare le ragioni che ci hanno costretto a lanciare un'operazione militare speciale in Ucraina". "Questa logica è compresa da quasi tutti gli stati, ad eccezione dei paesi dell'Occidente collettivo e del regime di Kiev", ha aggiunto.



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset
a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055204 - fax 06 33055219

Ucraina : pace o business ?

di **Fabrizio Pezzani***

L'attuale e drammatica guerra in Ucraina sembra sempre di più un nodo gordiano che i contendenti, Russia da una parte ed Ucraina ed Usa dall'altra uniti con i cobelligeranti dell'Unione Europea, sotto la bandiera Nato- non sembrano volere sciogliere anche se compaiono ogni tanto limitate voci di pace. Il dramma della guerra colpisce oltre alla devastata Ucraina i paesi europei che sono maggiormente colpiti nelle loro economie e nella loro stabilità sociale.

Questa drammatica guerra che forse si sarebbe potuta evitare se i contendenti, come Kissinger aveva spiegato, avessero trovato uno spazio di opportunistica lucidità; ora sembra un gioco al massacro continuamente spinto al rialzo dalla cinica Russia e dalla posizione degli Usa, della Nato e da un'Europa drammaticamente lontana dallo spirito dei suoi padri fondatori e dimentica che il suo inno è quello alla gioia di Beethoven. Per come si è sviluppata risulta sempre più una guerra per procura degli Usa verso la criminale Russia per motivi politici cioè tenere in piedi un'idea di potere unipolare ormai solo al tramonto e provare a sostenere il precario equilibrio dei suoi conti economici e finanziari con un dollaro sempre più vicino a perdere il suo ruolo di riserva valutaria globale. Il volume di carta moneta fiat disponibile a livello globale non essendo ancorata a nessun bene reale può giustificarsi solo con un'economia solida ed in crescita per evitare una fase di dedollarizzazione anche di fronte a poteri alternativi emergenti che propongono una moneta collegata

ad un bene reale, insomma una forma di ritorno al "gold exchange standard". Da tempo gli Usa sono in una situazione di debito crescente che alimentato da un suicida Quantitative Easing, la Fed per molto tempo stampava 120 mld/\$ al mese, con tassi prossimi allo zero è arrivato ormai ad oltre 32.000 mld/\$ superando il tetto del debito toccato alla fine della seconda guerra mondiale. Accanto al debito federale se uniamo il debito delle famiglie, vicino ai 19.000 mld/&, al debito degli studenti, delle macchine prese a rate, delle carte di credito insolute, ai mutui ipotecari a rischio, alle aziende decotte... ci avviciniamo ai 90.000 mld /\$. Tenuto conto che il Pil Usa è prossimo ai 22.000 mld/\$ il rapporto con il debito federale si avvicina al 135%. Considerando che la lotta all'inflazione ha innalzato i tassi di interesse sul debito, la distanza tra debito e pil tende ad aumentare con conseguenze sulla capacità di credito verso i paesi con maggiori riserve di titoli di stato usa come il Giappone e la Cina che hanno, però, già cominciato a diminuire la loro esposizione in dollari. L'economia soffre la delocalizzazione selvaggia degli anni novanta che ha ridotto le attività manifatturiere trasformando la Cina nella fabbrica del mondo e di conseguenza sconta la perdita di posti di lavoro. La lettura dei posti di lavoro è soggetta ad un lifting contabile così di fronte a riduzione di posti a tempo pieno a seguito di licenziamento aumentano sia i posti a tempo parziale sia persone con più lavori, l'occupazione è demansionata - camerieri, baristi, manovali... - con salari che

erodono i consumi e le capacità delle famiglie di risparmiare, oggi mediamente limitato al 2,5% --del reddito residuo. Una combinazione di aumento del costo della vita, tassi di interesse più elevati e crescenti timori di recessione hanno portato a un crollo della domanda di beni sia nel mercato interno che all'estero di conseguenza, le aziende stanno tagliando la produzione a un ritmo che non si vedeva dalla crisi finanziaria globale, se si escludono i blocchi iniziali dovuti alla pandemia. Tuttavia, anche con gli ultimi tagli alla produzione, il calo della domanda ha comunque portato a uno dei maggiori aumenti delle scorte invendute registrati da quando i dati dell'indagine sono stati disponibili per la prima volta 15 anni fa. La delocalizzazione non combattuta ha consentito alle multinazionali di lasciare all'estero nei paradisi fiscali, gran parte dei profitti facendo calare le entrate fiscali a scapito degli equilibri finanziari di breve creando una asimmetria tra ricchezza e paesi di riferimento; mentre il debito è cresciuto di 32 volte le entrate fiscali solo di 8 volte. Questo gioco fatto sulla durabilità del dollaro come moneta di riserva globale rischia di scontrarsi con la politica dei BRICS e con l'Unione economica eurasiatica (EAEU) che sta accelerando la progettazione di un sistema di pagamento comune. Attraverso il suo organismo di regolamentazione, guidato da Sergei Glazyev, la Commissione economica eurasiatica (CEE), la EAEU ha appena esteso una proposta molto seria alle nazioni BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) che possono diventare una sorta di G20

del Sud del mondo e stanno già effettuando il loro commercio bilaterale in valute locali aggirando il dollaro USA. Ora di fronte a questa oggettiva difficoltà negli equilibri economici e finanziari globali la spinta degli Usa agli armamenti ed alla guerra sembra sia l'eterna risposta del paese alle difficoltà interne e per favorire l'occupazione del potere - l'indebolimento di un'Europa senza guida è funzionale al fine -. Il budget per il Pentagono quest'anno è stato nuovamente rialzato e portato a 865 mld /\$, se aggiungiamo, se approvati, gli aiuti all'Ucraina per 105 mld /\$ e le altre commesse a paesi terzi come il Qatar, Taiwan, la Finlandia ed altri superiamo i mille mld/\$ in spese e business militare, di fatto la metà del pil italiano. La ricostruzione dell'Ucraina vale 5 volte il pil dello stesso paese in parte acquisito da multinazionali e rappresenta un orizzonte in cui i profitti si legano con il dramma di un paese che rischia di essere dissolto nelle strutture e nella popolazione da un attacco criminale della Russia che sembra senza limiti morali ed umani. A fronte di questa angosciante e disumana situazione perché non si parla di pace? Forse gli interessi lo impediscono? Auguriamoci che non sia così e che alla fine la "Provvidenza" come la definiva G.B.Vico possa portare l'uomo alla saggezza perché la continuazione di questa insana guerra sarà un danno per tutti perché, come nel gioco del poker prima o poi si va a vedere e non si sa mai come può finire.

* **Professore Emerito**
Università Bocconi

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

la guerra di Putin

Mancano le munizioni, l'industria bellica si frega le mani per un futuro ricco e profittevole

di Giuliano Longo

Un grande futuro alle porte per la produzione di munizioni, che scarseggiano in Ucraina, Russia, negli Stati Uniti e nella NATO. Sebbene sia aperto il dibattito se il futuro delle munizioni possa davvero essere definito eccezionale, c'è sicuramente un enorme bisogno di urgenti forniture e grandi profitti da realizzare.

La diffusa carenza di munizioni ha colto di sorpresa quasi tutti gli esperti di guerra (pianificatori, operatori, analisti) poiché, come già pubblicato da Ore 12 il conflitto ucraino sta divorando, a un ritmo enorme, le scorte di munizioni disponibili.

Recenti report di intelligence rivelano che i soli russi sparano 20.000 colpi di artiglieria al giorno. E, sebbene non si disponga di numeri affidabili da parte ucraina, l'esercito di Kiev sta usando i suoi grossi calibri così pesantemente che centinaia di loro vengono inviati in Polonia e altrove per riparazioni urgenti.

La maggior parte degli attori della NATO ha finito le munizioni, o quasi. Il ministero della Difesa tedesco ha affermato che potrebbe combattere una guerra solo una settimana a causa della carenza di rifornimenti e truppa. Berlino ha trasferito all'estero parti importanti della sua produzione di munizioni, principalmente in Svizzera che a causa delle sue leggi sulla neutralità, non spedisce munizioni (direttamente o indirettamente) all'Ucraina, anche se i tedeschi ne avevano fatto richiesta ottenendone un rifiuto.

Nel frattempo i carri armati di difesa aerea Gepard, noti anche come cannoni antiproiettile Cheetah, sono stati donati all'Ucraina dall'esercito tedesco e sono un'arma di ultima istanza contro droni e missili da crociera, ma richiedono molte munizioni specializzate.

Il problema non è limitato alla Germania. Gli svizzeri hanno anche bloccato 22 carri armati Piranha III di fabbricazione svizzera che i danesi volevano fornire all'Ucraina.

I tedeschi hanno anche loro problemi nella loro produzione perché dipendono da linter di cotone specializzati che acquistano esclusivamente dalla Cina per essere utilizzati come componenti per le cariche propulsive nei proiettili di artiglieria. Non è che la Cina non voglia spedirli, ma le esportazioni cinesi sono state inter-



rotte dai blocchi di Covid e ci vorrà del tempo.

Nonostante il Governo di Berlino ha affermato che avrebbe rafforzato la sua capacità di difesa a fronte all'aggressività della Russia manifestata con dopo l'invasione in Ucraina, la Germania non raggiungerà i suoi obiettivi di spesa per la propria Difesa. E gli investimenti tedeschi continueranno a scendere ben al di sotto della soglia concordata della NATO del 2% del PIL. Non è un caso che il ministero delle Finanze tedesco abbia respinto le richieste del ministero della Difesa di aumentare la produzione di proiettili di artiglieria. Inoltre ai soldati tedeschi mancano molti tipi di rifornimenti, inclusi in alcuni casi calze invernali, pantaloni e giacche antiproiettile, mentre questo esercito di soli volontari è numericamente insufficiente anche perché la paga non è buona rispetto al lavoro in altre aziende.

I problemi dei russi

Anche la Russia sta esaurendo alcune munizioni, ma si tratta principalmente di quelle più sofisticate tra cui razzi guidati e missili da crociera.

Le fabbriche russe, fino a poco tempo fa, non operavano in condizioni di guerra e hanno bisogno di personale per soddisfare le esigenze urgenti di approvvigionamento, anche perché non è facile trovare personale. Come i paesi della NATO e gli Stati Uniti, la Russia dipende dalle industrie civili ad alta tecnologia per la fornitura di parti fondamentali per computer, sistemi di guida, fusibili e sensori e la Russia ha una limitata base high-tech industriale civile, quindi acquista componenti all'estero.

Inoltre le sanzioni hanno influiscono sulla capacità della Russia di ottenere

dispositivi elettronici e altri componenti dall'esterno soprattutto dagli Usa dalla UE. Nel frattempo, il Dipartimento di giustizia degli Stati Uniti ha presentato le sue prime accuse ai russi che gestiscono un complesso schema di contrabbando di munizioni che potrebbe essere solo la punta dell'iceberg di un enorme traffico.

Anche Mosca sta cercando di ottenere armi e munizioni dall'esterno e forse ci riesce. Certamente l'Iran sta fornendo droni e alcuni missili, ed è probabile, anche se non dimostrato, che anche la Corea del Nord stia vendendo alla Russia. Ma né l'Iran né la Corea del Nord hanno le armi intelligenti di cui l'esercito russo ha bisogno, il che significa che in questa categoria la Russia è per lo più sola, a meno che la Cina non cambi la sua opinione sul conflitto.

I problemi degli USA

Come la Germania e altri paesi della NATO, gli Stati Uniti hanno notevoli problemi di fornitura di munizioni che rientrano in due categorie: armi intelligenti e armi non intelligenti (ovvero munizioni standard).

La carenza di armi intelligenti si è verificata perché gli Stati Uniti hanno utilizzato le loro scorte di guerra critiche per rifornire l'Ucraina, cosa che il Pentagono non aveva pianificato. Così ora armi famose come i missili portatili Stinger e i razzi anticarro Javelin sono quasi esaurite.

C'è il NASAMS, sistema missilistico antiaereo mobile portato d'urgenza in Ucraina per far fronte agli attacchi russi di missili da crociera e droni contro infrastrutture critiche, in particolare centrali elettriche e sistemi di trasmissione dell'elettricità.

Tuttavia, quando si assottigliano le

scorte di missili aria-aria per supportare la NASAMS, si prospetta una grande vulnerabilità.

Anche nella categoria delle armi "non troppo intelligenti", gli Stati Uniti sono a corto di munizioni convenzionali, in particolare proiettili di artiglieria da 155 mm che sono la spina dorsale, non solo della capacità di artiglieria dell'Ucraina, ma anche del nord dell'Organizzazione del Trattato Atlantico.

Joe Biden ha accettato di aumentare la produzione interna e acquistare proiettili dall'estero e il Pentagono ha recentemente concluso un accordo per 100.000 proiettili da 155 mm con la Corea del Sud che li invierà negli States che li gireranno all'Ucraina. Ma l'accordo non è ferreo poiché la Corea del Sud lotta con due obiettivi contrastanti: non fornire armi all'Ucraina o crescere fino a diventare il quarto esportatore di armi al mondo.

Implicazioni per la guerra in Ucraina

I funzionari degli appalti del Pentagono pensano che la guerra in Ucraina si trascinerà, forse per tre o quattro anni, quindi è chiaro che il Pentagono sta pianificando un lungo conflitto che pensa di poter vincere essendo "l'arsenale della democrazia".

Ma gli Stati Uniti non sono affatto vicini a diventare un "arsenale di democrazia" come lo furono durante la seconda guerra mondiale con una industria della difesa oggi appena cresciuta e certamente non mobilitata per una produzione di guerra fra imperi. Come la Russia, anche gli Stati Uniti hanno problemi con le forniture estere. Oggi i semiconduttori di fascia alta e i materiali specializzati, comprese le terre rare, provengono principalmente dall'Asia, in particolare da Taiwan e dalla Cina. Tali "problemi della catena di approvvigionamento" hanno avuto un impatto sulla produzione della difesa con i fornitori in attesa di componenti chiave.

Se i combattimenti in Ucraina dovessero diventare più intensi nelle prossime settimane, i problemi di approvvigionamento del Pentagono potrebbero diventare gravi come per la Russia. Come andrà a finire la macabra danza ucraina è nelle mani degli Dei, mentre i profitti sono tutti sicuramente e saldamente nella mani dell'industria bellica.

Covid

Amara ammissione di Schillaci (Salute): "Dopo la pandemia Covid profonde criticità per il Sistema Sanitario Nazionale"

La Sanità italiana è gravata da "profonde criticità" a seguito della pandemia di Covid-19 ed il sistema dei medici 'a chiamata' o 'a gettone' per sopperire alla carenza di camici bianchi in ospedali e Rsa ne è un esempio, rivelandosi molto rischioso se ne viene fatto un uso "distorto".

Il ministro della Salute Orazio Schillaci, delineando le linee programmatiche del dicastero nelle commissioni di Senato e Camera, indica i

punti deboli e gli obiettivi da raggiungere, a partire da una maggiore remunerazione di tutti i medici e del personale per rendere il Sistema sanitario nazionale (Ssn) più "attraente". Alla "fine dell'emergenza pandemica - osserva Schillaci - il Ssn si trova di fronte ad una serie di criticità assai rilevanti, per le quali si rendono necessarie iniziative concrete e, ove occorra, specifici e ulteriori finanziamenti". In questo



contesto, avverte, "l'uso distorto delle esternalizzazioni" per coprire la carenza di personale nella sanità pubblica "non soltanto genera un sempre più gravoso onere in capo alle strutture, ma comporta gravi criticità sulla sicurezza delle cure", come hanno anche evidenziato recenti indagini dei Carabinieri Nas. Da qui la necessità di rendere il Ssn più attraente migliorando anche la condizione economica dei medici. Ri-

spetto poi ai cambiamenti attesi grazie alle risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr), "da un lato il Pnrr non risolve la questione delle carenze di personale, perché non rappresenta lo strumento idoneo al finanziamento di spese correnti continuative. Dall'altro - rileva - pone uno specifico problema di sostenibilità economica della realizzazione delle Case della Comunità".

Ocse sui sistemi sanitari europei: "Il Covid si è abbattuto come uno tsunami. Strutture, mezzi e uomini messi a dura prova"

L'impatto del Covid sui paesi Ue è stato come un meteorite che si è abbattuto su sistemi sanitari già messi a dura prova da insufficienze e arretratezze. La spesa sanitaria è necessariamente aumentata, ma l'Italia è rimasta ancora sotto la media europea. E' quanto emerge dal rapporto annuale Ocse sulla Sanità, diffuso a Parigi. Il Covid si è abbattuto come uno tsunami sui sistemi sanitari europei, che sono stati messi a durissima prova ma hanno resistito. Su diversi punti e con intensità diversa, i sistemi sa-

nitari dei 27 paesi Ue hanno sofferto, pagando soprattutto difetti e insufficienze preesistenti la pandemia, quali l'invecchiamento della popolazione, un naturale e comune aumento delle spese sanitarie e l'insufficienza del personale medico, compresi gli infermieri. Quanto all'Italia, il dato emergente è che la spesa per la Sanità rispetto al Pil continua ad essere fra le più basse, nettamente al di sotto della media europea e lontana da Germania e Francia. Prendendo in esame il 2020, l'anno di maggior im-



patto del Covid, la spesa sanitaria pubblica e privata dei paesi europei è aumentata di oltre il 5% data la contingenza della pandemia, con un

picco di oltre il 10% registrato in Bulgaria, Repubblica Ceca e Ungheria. L'Italia risulta la 10/a per investimento nella sanità, con

una percentuale sul Pil del 9,6%, contro una media UE del 10,9%. A tenere in alto questo valore è soprattutto la Germania, quella che spende di più per la salute dei cittadini rispetto a quanto produce, il 12,8%, seguita dalla Francia (12,2%) e poi da Svezia e Austria con l'11,5%. In cifre, in Italia si sono spesi 550 euro in meno procapite rispetto alla media europea, in numeri assoluti 2.609 euro a testa contro le 3.159 della media UE. In Germania la spesa ha toccato i 4.831 euro, in Francia 3.807.



CONFIMPRESEITALIA

Confederazione Nazionale Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese



CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715

info@confimpreseitalia.org



Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Roma

Sanità, D'Amato Regione Lazio, presenta il Rapporto sulla sanità regionale: "Protagonisti in Italia per volumi Aumentano le prestazioni. Recuperato il ritardo Covid"

“La fotografia del Programma Nazionale Esiti relativi all’anno 2021 vede le strutture del Lazio protagoniste e sempre presenti tra le prime nelle classifiche delle prime 10 strutture per le diverse categorie. Per quanto riguarda ad esempio la mortalità a 30 gg dopo intervento di bypass aortocoronarico, sono ben tre le strutture con i volumi maggiori e risultati migliori, Policlinico Gemelli, Campus Biomedico e l’azienda ospedaliera San Camillo. Per quanto riguarda l’accesso tempestivo all’angioplastica negli infarti gravi, tra le prime 10 strutture italiane troviamo l’azienda ospedaliera universitaria di Tor Vergata e l’ospedale Spaziani di Frosinone. Per quanto riguarda i volumi di interventi per le fratture di femore troviamo l’azienda ospedaliera San Giovanni e per la proporzione di fratture operate entro le 24 ore l’ospedale Sandro Pertini, il Campus biomedico e l’azienda ospedaliera San Camillo. Per i volumi di chirurgia oncologica, l’azienda ospedaliera universitaria Sant’Andrea è la struttura in Italia che fa più

interventi per tumore del polmone, l’Istituto Regina Elena (IFO) è tra le prime 10 strutture per volume di interventi per tumore della prostata e il Policlinico Gemelli è la struttura italiana che fa più interventi per carcinoma dell’ovaio. Si tratta quindi di strutture di Roma, ma anche della provincia, pubbliche e private, segno del grande lavoro fatto per il miglioramento della qualità”. Lo dichiara l’Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D’Amato presentando l’aggiornamento semestrale dei dati PreVale 2022 sui volumi ed esiti delle cure. Il monitoraggio dei volumi e degli esiti nel Lazio per il tramite del PRE-Vale, sviluppato dal Dipartimento di Epidemiologia, è una attività costante della Regione Lazio ed ogni anno vengono presentati e condivisi con le aziende ed i professionisti i punti di forza e le criticità per promuovere il miglioramento continuo della qualità delle cure. “Entrando nello specifico gli indicatori di volume dell’attività del Rapporto PreVale nel Lazio confermano un aumento



che ci riporta alla fase pre-Covid” spiega D’Amato. Ad esempio, nel 2020 e nel 2021 si era osservata una riduzione dei ricoveri per frattura di femore (dai 9.800 medi annui nel periodo 2017-2019 a 8.800 nel 2020-2021) e infarto acuto del miocardio che si riducono ulteriormente (9.800 nel 2019, 8.060 nel 2020 e 7.660 nel 2021). Nel primo semestre del 2022 si osserva invece un aumento per entrambi i volumi di attività (rispettivamente 4.495 e 4.074 ricoveri nel periodo analizzato). Sia gli interventi di sostituzione protesica dell’anca che quelli di ginocchio, dopo il calo registrato nel 2020, crescono nuovamente nel 2021, superando anche i volumi del 2019 per l’anca (9.830 nel

2019, 8.570 nel 2020 e quasi 10.000 nel 2021) e ancora lievemente inferiori per il ginocchio (7.220 nel 2019, quasi 6.000 nel 2020 e 6.800 nel 2021). La tendenza all’aumento dei volumi di attività si conferma anche nel primo semestre del 2022 sia per la protesi di anca (5.598 ricoveri in sei mesi) che per la protesi di ginocchio (4.236 ricoveri in sei mesi); quest’ultimo dato sembrerebbe superare anche i volumi del 2019 nella proiezione a un anno completo di attività”. Anche la chirurgia valvolare cardiaca, che era diminuita nel 2020, è invece ripresa nel 2021, in particolar modo per quanto riguarda la chirurgia per via transcateretere. Il Lazio è la prima regione in grado di misurare separatamente il volume e gli esiti degli interventi fatti a cuore aperto o per via transcateretere. La ripresa dei volumi di attività si osserva anche nel primo semestre del 2022 per gli interventi totali (1.469 ricoveri in sei mesi) e per gli interventi eseguiti per via transcateretere (508 ricoveri in sei mesi), che sono aumentati in proporzione

maggiore. Il Lazio è la prima regione a rendere disponibili i dati degli interventi sulle valvole cardiache separando la tipologia di intervento (per via transcateretere o open). Anche gli interventi per tumore maligno della mammella aumentano nel 2021; erano diminuiti di molto nel 2020 (5.770 rispetto ad una media stabile di 6.300 annui nel periodo 2017-2019), per poi risalire a 6.350 nel 2021. Nel primo semestre 2022 il volume di ricoveri è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al periodo precedente (3.162 ricoveri in sei mesi). Il numero di parti nel Lazio è in continua diminuzione, in linea con il trend nazionale, con circa 17.400 parti in meno nell’ultimo anno di analisi rispetto al 2012 (da circa 55.000 parti nel 2012 a 37.079 nel 2021), una riduzione di circa 1.500 parti dal 2019 al 2020 e una ulteriore diminuzione di circa 800 parti nel 2021 rispetto all’anno precedente. Le modalità di conferimento dei dati sui parti non consentono di produrre stime attendibili per il primo semestre.

Strade, Segnalini (Roma Capitale): “Chiuso il restyling di Ponte Milvio Rifatto il manto stradale fino a via Oriolo. Ora la segnaletica”

Concluso il rifacimento della pavimentazione stradale da Piazzale Ponte Milvio fino all’incrocio con via Cassia Nuova e via Oriolo Romano. Anticipando i tempi previsti per la chiusura del lavoro, il Csimu ha riassetato 3 chilometri lineari (6, considerando il doppio senso di marcia) per una superficie complessiva di 33mila metri quadri. Si è trattato di un lavoro pianificato e programmato nel dettaglio, frutto di una stretta collaborazione tra assessorato ai Lavori pubblici di Roma Capitale e Municipio XV.

“Per questo quadrante della città – commenta l’Assessore capitolino ai Lavori pubblici Ornella Segnalini – abbiamo dovuto tenere conto di fattori imprescindibili. La presenza dello Stadio Olimpico e dell’intensa vita notturna che caratterizza Ponte Milvio ci hanno portato a concordare e pianificare il cantiere al millimetro nella scelta dei tempi, per non para-

lizzare il quartiere. Il restyling è stato possibile, grazie a un coordinamento e a una collaborazione che hanno dato ottimi frutti, per cui ringrazio il presidente del Municipio Daniele Torquati e la Comandante della Polizia Locale Barbara Luciani”.

“Per non impattare sulla vita dei residenti, nel cronoprogramma – prosegue Segnalini – abbiamo invertito gli step. Il progetto iniziale prevedeva di iniziare dal Piazzale di Ponte Milvio, ma a tavolino abbiamo deciso di fare questo tratto per ultimo in concomitanza con l’inizio dei Mondiali, quando il campionato è sospeso per evitare problemi di traffico e inopportune interruzioni del cantiere. Per la gestione di questo lavoro voglio ringraziare il Csimu che sta proseguendo con la conclusione della segnaletica. È stato un lavoro di insieme – conclude l’assessore –, che ben rappresenta il modo in cui stiamo portando avanti il grande progetto di



miglioramento della rete viaria della Capitale”.

“Un importante e necessario intervento di manutenzione delle nostre strade, reso possibile solo grazie al grande lavoro di squadra e al coordinamento tra Assessorato ai Lavori Pubblici, Dipartimento Csimu, Muni-

cipio XV e Polizia Locale. Un ricordo che ha limitato i disagi ai cittadini e alla circolazione, anche e soprattutto in virtù del cantiere svolto in orario notturno. Un ottimo segnale di collaborazione con il territorio, per cui non posso che ringraziare l’Assessora Ornella Segnalini.” – ha dichiarato il Presidente del Municipio XV, Daniele Torquati.

I lavori di rifacimento del tratto di strada sono iniziati lo scorso 24 novembre e si sono svolti in orario notturno, dalle 21 alle 6 del mattino successivo. Il manto stradale, particolarmente ammalorato, è stato rifatto fino a una profondità di 10 centimetri, contestualmente sono stati revisionati tombini e caditoie. Nei prossimi giorni (salvo casi di pioggia), trascorsi il tempo necessario per l’asfettamento dell’asfalto, si procederà con il rifacimento di strisce pedonali e segnaletica. Il termine di questa fase è previsto per la fine dell’anno.

Roma

Rifiuti, Roma Capitale e Carabinieri per la Tutela Ambientale e la Transizione Ecologica insieme per la prevenzione ed il contrasto dei reati e le illegalità

Firmato dal Sindaco di Roma Roberto Gualtieri e dal Generale di Brigata Valerio Giardina, Comandante dei Carabinieri per la Tutela Ambientale e la Transizione Ecologica, alla presenza del Generale di Corpo d'Armata Antonio Marzo, Comandante delle Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dei Carabinieri, e dell'Assessora all'Ambiente e ai Rifiuti di Roma Capitale Sabrina Alfonsi, l'Accordo di collaborazione tra Roma Capitale e il Comando Carabinieri per la Tutela Ambientale e la Transizione Ecologica con il quale saranno potenziate le attività di prevenzione e contrasto di irregolarità amministrative e dei reati ambientali nella gestione dei rifiuti urbani. L'Amministrazione Capitolina si avvarrà delle capacità e delle tecnologie di cui dispongono i Carabinieri Ambientali nel controllo del territorio. Oltre alle tradizionali modalità di intervento su siti critici, l'Accordo prevede l'utilizzo dei droni, rivelatisi estremamente efficaci sia ai fini del censimento e monitoraggio del territorio sia nelle attività di controllo e investigazione. Sarà favorito, inoltre, lo scambio di dati e conoscenze per definire nuove strategie di controllo e

sostenere la formazione del personale della Polizia Locale di Roma Capitale, con l'obiettivo di attivare specifici Nuclei Ambiente. Con questo Accordo, di durata biennale e rinnovabile, si intendono intensificare concretamente i controlli negli impianti di raccolta e trattamento dei rifiuti per evitare possibili infiltrazioni criminali, potenziare la vigilanza delle numerose aree dismesse e dei depositi abbandonati e contrastare attività illecite quali, ad esempio, trasporti abusivi o in strutture non autorizzate, presenza negli impianti di quantità di rifiuti superiori a quelle autorizzate, casi di incendi sia negli impianti autorizzati sia nei depositi abusivi. "Ringraziamo il Generale Giardina e il Comando dei Carabinieri per la Tutela Ambientale e la Transizione Ecologica per il grande percorso di collaborazione che ci ha portati a firmare questo accordo. Lavoreremo fianco a fianco per rafforzare la prevenzione e il contrasto ai reati ambientali e alle irregolarità in un ambito fondamentale come quello della raccolta e della gestione dei rifiuti. La filiera di questo settore è tra le più permeabili alle infiltrazioni della criminalità organizzata e lo è



ancora di più quando le città devono fronteggiare una grave carenza di impianti. Questo accordo ci consentirà di potenziare i controlli, monitorare più efficacemente il territorio, rafforzare l'operato della Polizia Locale e condividere dati e informazioni. Accanto a tutto questo, seguiamo con la massima convinzione la nostra azione per rendere Roma finalmente autosufficiente nella gestione dei rifiuti, come le altre grandi capitali europee. Un obiettivo fondamentale proprio a tutela della legalità, oltre che per la sostenibilità ambientale, la pulizia, il decoro e la vivibilità della città", ha affermato il Sindaco di Roma Roberto Gualtieri. "Il Comando Carabinieri Tutela Ambientale e Transizione Ecologica, in linea con le direttive del Comandante Generale Teo Luzi, svilupperà indagini in profondità per

documentare le criticità del sistema di gestione del ciclo dei rifiuti, del ciclo del cemento, della realizzazione dei parchi di energia rinnovabile ed in tema di sostenibilità ambientale. Procedimenti penali che si fondano su corruzione e intimidazione, verificando una costante e consolidata ingerenza nel settore anche della criminalità organizzata. Per tale motivo opereremo anche a Roma, secondo il tradizionale modello dell'Arma, che si snoda sul doppio binario. Da una parte, grazie alla sensibilità espressa dal Procuratore Lo Voi, a fianco dei magistrati della D.D.A. per condurre approfondite indagini tecniche e, dall'altra, con il Prefetto Frattasi, in prosecuzione dei multipli tavoli tecnici, attivati dal Ministro Piantedosi per mettere a sistema le informazioni ed esaltare la funzione preventiva di polizia. La pre-

venzione è un aspetto molto importante perché il danno ambientale è, e deve essere considerato, irreparabile. Grazie al costante monitoraggio dei dati ed all'analisi delle informazioni è possibile documentare e sanzionare i comportamenti illeciti", ha dichiarato il Generale di Brigata Valerio Giardina, Comandante dei Carabinieri per la Tutela Ambientale e la Transizione Ecologica. "Questo Accordo di collaborazione sarà per l'Amministrazione un'importante fonte di conoscenze e fornirà nuovi strumenti di contrasto dei reati ambientali grazie alle tecnologie di cui i Carabinieri dispongono. L'infiltrazione delle organizzazioni criminali nella gestione dei rifiuti e le pratiche illecite - a cominciare dall'abbandono di rifiuti anche pericolosi in luoghi isolati - costituiscono un pericolo per la sicurezza della città, oltre che gravi fattori di rischio inquinamento per l'ambiente, dai suoli alle falde acquifere. Sarà, infine, preziosa la specifica attività di formazione per la nostra Polizia Locale prevista da questa collaborazione", ha sottolineato Sabrina Alfonsi, Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti di Roma Capitale.

60 anni di cabine fototessera: per festeggiare il compleanno al via un accordo con i musei d'arte contemporanea Da dicembre una cabina fototessera accoglie gli ospiti del MACRO

Il 10 dicembre 1962 Dedem, l'azienda che produce ad Ariccia e gestisce le cabine fototessera di tutta Italia, installò la prima cabina nella Galleria Colonna di Roma. Dieci anni dopo, alla Biennale di Venezia del 1972, il Maestro Vaccari consacrò all'arte questa "scatola magica", rendendola protagonista della sua Esposizione in tempo reale n. 4, che invitava i visitatori a lasciare una "traccia fotografica del loro passaggio", coinvolgendoli nella creazione di un'opera fotografica che prendesse forma in tempo reale. Dall'installazione di quella prima cabina, le "macchinette" Dedem hanno immortalato le facce di tutti gli italiani per sessant'anni, raccontando per immagini,

con oltre 7 milioni di foto stampate ogni anno e 3500 cabine fototessera in tutta Italia, sei decenni di storia italiana, di cui hanno registrato e accompagnato, fotografandoli, costumi, evoluzioni e cambiamenti. Esempio virtuoso e di successo di Made in Italy, attualmente l'azienda conta 500 dipendenti (tra i quali 200 tecnici sul campo) e, nonostante le crisi congiunturali degli ultimi anni, continua a crescere costantemente, aprendosi all'internazionalizzazione senza cedere alla delocalizzazione. Oggi, per celebrare i suoi primi 60 anni, Dedem affianca AMACI - Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani aderendo al progetto Imprese con l'Arte Contemporanea e portando le



sue cabine in alcuni tra i principali musei italiani, offrendo anche in questi luoghi di pensiero e cultura, servizi, ma anche spunti e ispirazione. I primi musei a installare la cabina

sono la GAM - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino, la GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, e il MACRO - Museo di Arte Contemporanea di Roma.

La cabina fototessera sarà da dicembre presente in questi musei, pronta a erogare i suoi servizi ai visitatori, quasi a dimostrare che la seduzione che esercita non teme il passare del tempo. Oggetto di culto, precorritrice dei selfie, custode e rivelatrice delle identità dei volti degli uomini di mezzo mondo, a 60 anni dalla sua nascita e a 50 dall'installazione del Maestro Vaccari, continua a offrire soluzioni per le necessità dei cittadini. E ad affascinare.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032